

IL BRAILLE... CHE SCOPERTA!

articolo delle insegnanti NANNI- DI PIETRO M. pubblicato dalla rivista nazionale "Tiflogia per l'integrazione")

*"C'è una cosa magnifica nel leggere il Braille
che i vedenti non proveranno mai:
toccare le parole e sentire che ti toccano a loro volta"
(Jim Fiebig)*

Per la giornata internazionale della "Lingua Madre" - che coincide con la giornata nazionale del "Braille" - le classi terze della scuola primaria di Olmo di Riccio dell'Istituto comprensivo "Don Milani" di Lanciano hanno organizzato, insieme alle loro insegnanti, diverse attività, per favorire l'inclusione dell'alunno ipovedente e per far conoscere il mondo complesso delle disabilità sensoriali.

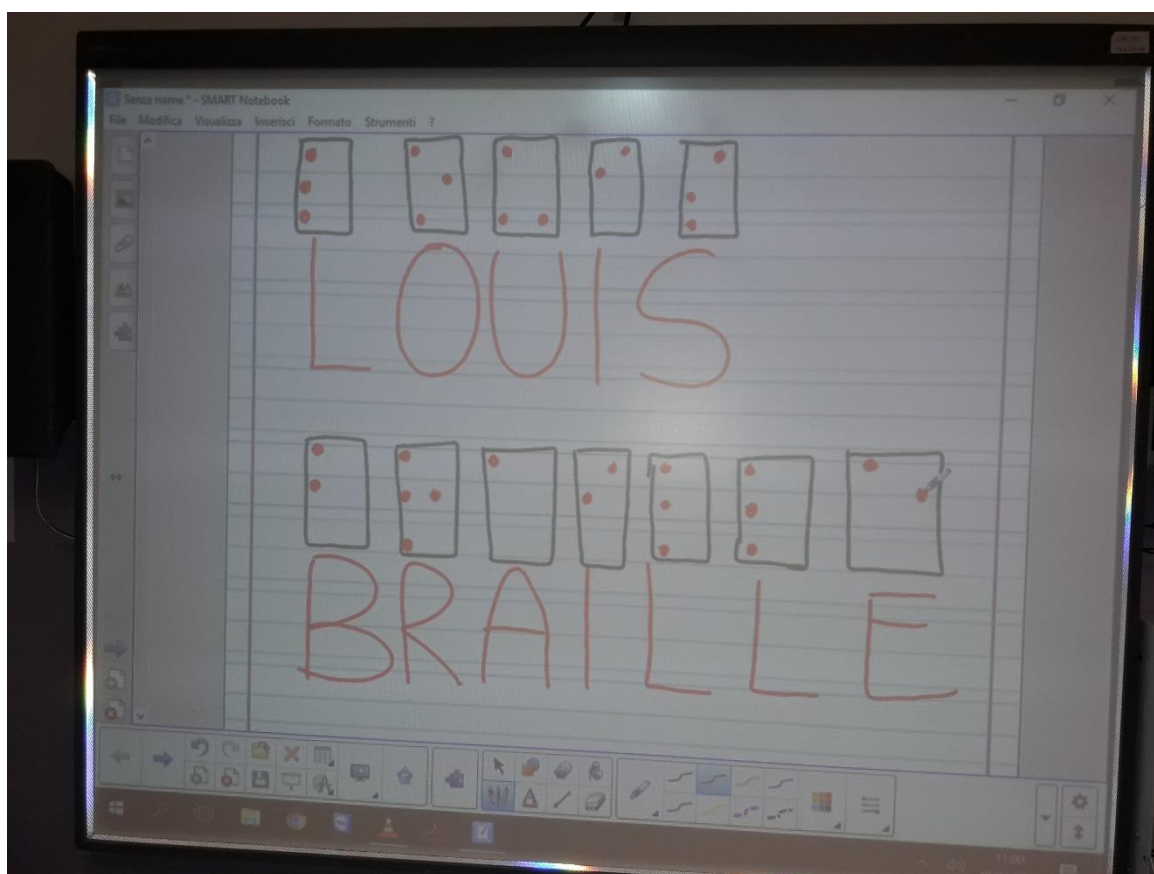
Tali difficoltà sono capaci di sfidare, come ci ricorda Vinci, l'agire didattico dei docenti e degli educatori, mettendoli nelle condizioni di ripensare ai linguaggi, strategie utilizzate: *"l'esperienza del limite e della difficoltà, pur essendo un tratto intrinsecamente e costitutivamente caratterizzante la realtà e l'umano, si manifesta in particolare nella relazione con gli studenti ipovedenti e audiolesi, i quali sviluppano specifiche modalità di comunicazione, di socializzazione, di relazione con gli altri, di "accesso" alla conoscenza e alla elaborazione dei saperi 1"*.

Quale occasione migliore, per riflettere sulle risorse e le modalità attivate in classe, che preparare la giornata nazionale del Braille, assieme a tutti i bambini, per rendere i contesti scolastici e sociali ancora più inclusivi!

¹ V. Vinci, *La didattica inclusiva con Studenti con disabilità sensoriali. Fra multisensorialità, tecnologie, vicinanza* Mizar, n.4/2016, pp. 7-27 8

LOUIS BRAILLE

Inizialmente, l'insegnante di italiano ha narrato ai quarantanove alunni, tra i sette e gli otto anni, chi fosse *Louis Braille*, cosa avesse inventato, a quale scopo, cercando di far capire loro l'importanza e la valenza di questa invenzione e del diverso modo di comunicare. Alla docente parlare del giovane Braille, della sua commovente storia e del codice da lui inventato, è parso utile per favorire una maggiore integrazione di tutto il gruppo classe, stimolando negli allievi una riflessione sulla condizione di chi non vede e favorire una più consapevole comunicazione con il compagno ipovedente.



Secondo *Bruner*², infatti, il pensiero narrativo è uno dei due modi principali di pensiero con cui gli esseri umani organizzano e gestiscono la loro conoscenza del mondo, anzi strutturano la loro stessa esperienza immediata.

² Cfr. J. Bruner, *A Study of Thinking*, John Wiley & sons, New York, 1956. trad. it. *Il pensiero. Strategie e categorie*, Armando, Roma, 1969

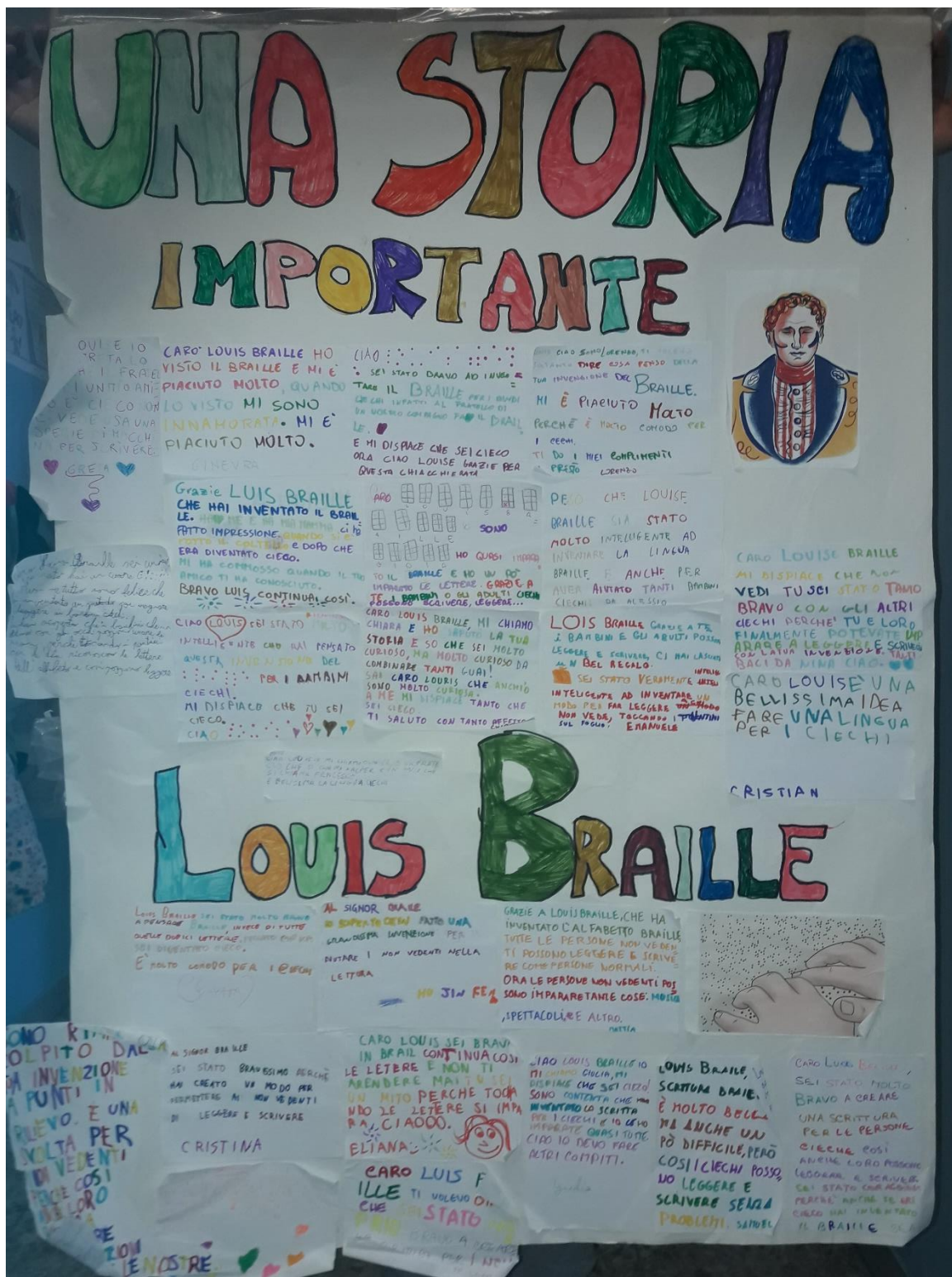
Il percorso è iniziato con la conoscenza di *Luis Braille* grazie alla lettura del libro “Filippo e *Louis Braille*”³, un racconto di Fabiana Santangelo, ispirato alla vera storia dell'inventore dell'alfabeto *Braille*, che ha affascinato i bambini con le sue intuizioni e con il suo alfabeto.

Si è cercato attraverso la lettura di:

- concentrare l'attenzione su una specifica tematica sulla quale riflettere;
- stimolare al cambiamento attraverso un percorso di riflessione che metta in discussione modelli e schemi comportamentali;
- attivare una comunicazione coinvolgente, veicolando informazioni, obiettivi e prospettive;
- sensibilizzare alla formazione e all'importanza dello sviluppo delle persone.

Dopo l'ascolto attivo, i bambini, attraverso un lavoro di *brainstorming*, hanno riflettuto se si fossero imbattuti, nella vita quotidiana, nell'alfabeto *Braille*. Molti hanno così scoperto che sui medicinali, in ascensore, agli sportelli del bancomat, hanno avuto modo di *toccare tale alfabeto*.

³ Il libro racconta la storia di Filippo, un bambino come tanti altri che, a causa di uno sport estremo, si fa male agli occhi. Viene così a conoscere la storia di un altro bambino, *Louis*, l'inventore di quel metodo rivoluzionario che ancora oggi permette ai ciechi di scrivere e leggere correntemente. Il libro introduce i lettori alla vita di *Braille*.



IL TACCUINO DELLO SCRITTORE⁴

⁴ L'insegnante sta sperimentando il taccuino nelle sue classi, uno strumento che, all'interno del progetto *Writing and Reading Workshop*, aiuta a sviluppare l'amore per la scrittura e la lettura nei ragazzi, aumentando lo spirito critico ed argomentativo. Un approccio all'insegnamento della scrittura ideato nel

Gli alunni hanno poi trascritto le loro emozioni su un taccuino, una sorta di diario personale, uno spazio per sperimentare, riflettere, creare.

Hanno scritto delle immaginarie lettere e messaggi al loro nuovo amico *Louis*.

Hanno lavorato in gruppi cooperativi creando acrostici sull'Alfabeto Braille.

Teachers College, Columbia University dopo la rivoluzione del "*teach writing as a process not product*" di Donald Murray (1972) e del "*Children want to write*" di Donald Graves.



Hanno, inoltre, imparato grazie alla canzone “Goccia dopo goccia”... che *“Quello che conta è stare tutti insieme per aiutare chi non ce la fa! Per aiutare chi non ce la fa!”*.

Inoltre hanno appreso una filastrocca inedita **“Tocco Parole”** scritta appositamente dalla scrittrice Germana Bruno per la Giornata nazionale del *Braille*, al fine di dare maggior rilievo a questo evento.

TOCCO PAROLE (Metodo Braille) di Germana Bruno

Quanto è difficile

conoscere il mondo

con questo buio

fitto e profondo,

sento presenze,

arrivano suoni,

ma non son chiari,

procedo a tentoni.

Parli di cose

per me mai viste

e devo credere

che ognuna esiste,

ma se non tocco,

non sento,

non gusto,

nella mia testa

c'è solo un trambusto.

Ma per miracolo

posso imparare

se le parole si fanno toccare,

sotto le dita

puntini in rilievo,

dicono ora

ciò che io non sapevo.

Toccando leggo, conosco e riscrivo

ed io mi sento presente e più vivo,

tocco parole e agli altri le porgo,

nel fitto buio

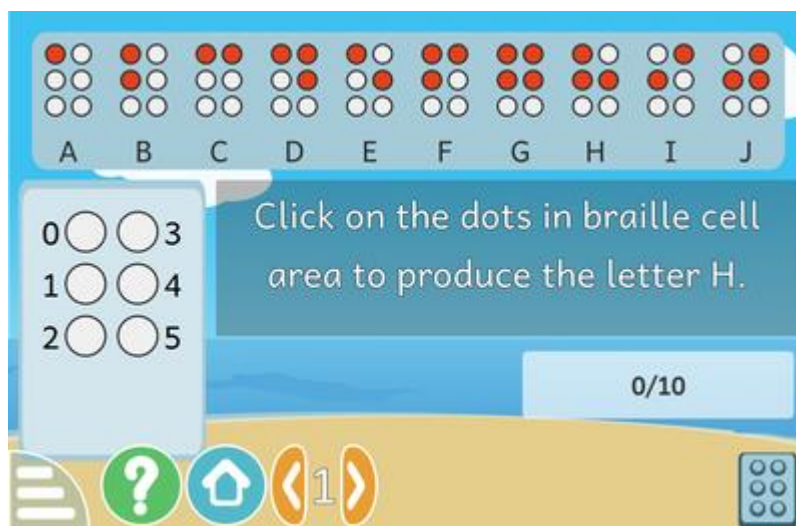
adesso anch'io scorgo.



Tutti i bambini, mediante esercizi e attività ludiche, hanno interiorizzato i caratteri dell'alfabeto Braille al punto che sono riusciti a scrivere il loro nome e semplici frasi; hanno inoltre realizzato un segnalibro con i nuovi segni appresi.

Nelle due classi, grazie alla presenza delle lavagne interattive multimediali, i bambini hanno giocato con i vari giochi della suite gratuita Gcompris⁵, dedicati alla scoperta dell'alfabeto Braille. Tra i giochi proposti:

Scopri il sistema Braille

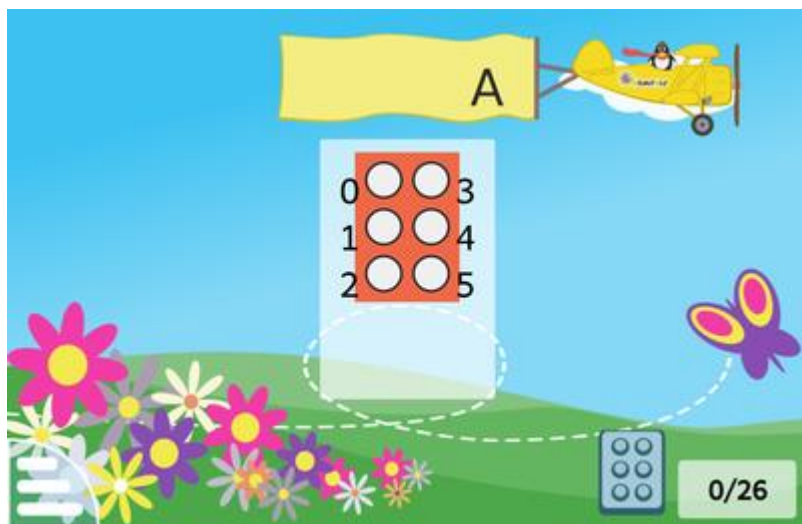


Descrizione: Impara e memorizza il sistema Braille

Obiettivo: Consenti ai bambini di scoprire il sistema Braille

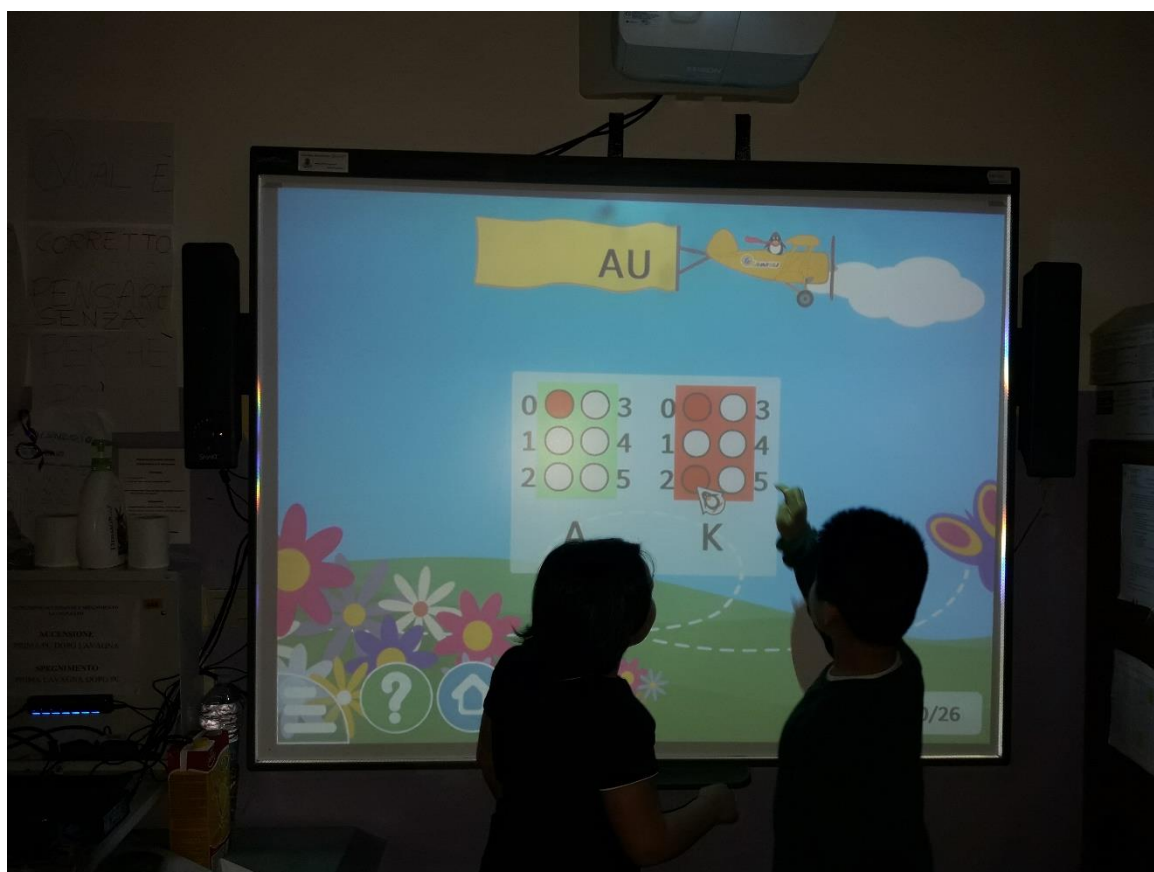
Divertimento Braille

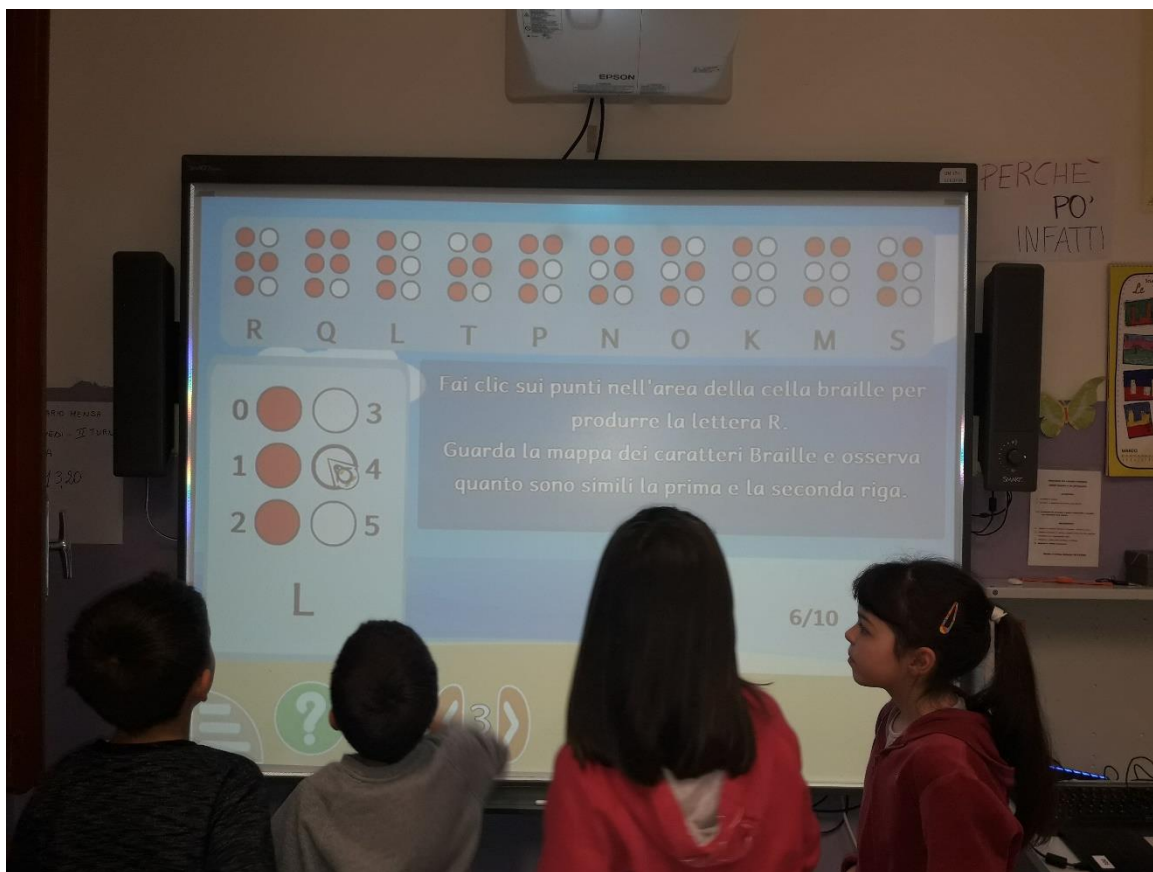
⁵ GCompris è una collezione di alta qualità di giochi didattici che offre differenti attività ai bambini dai 2 ai 10 anni. Alcune attività sono orientate al gioco, ma, in ogni caso, hanno valore didattico.



Descrizione: Lettere Braille

Prerequisito: Codici dell'alfabeto Braille

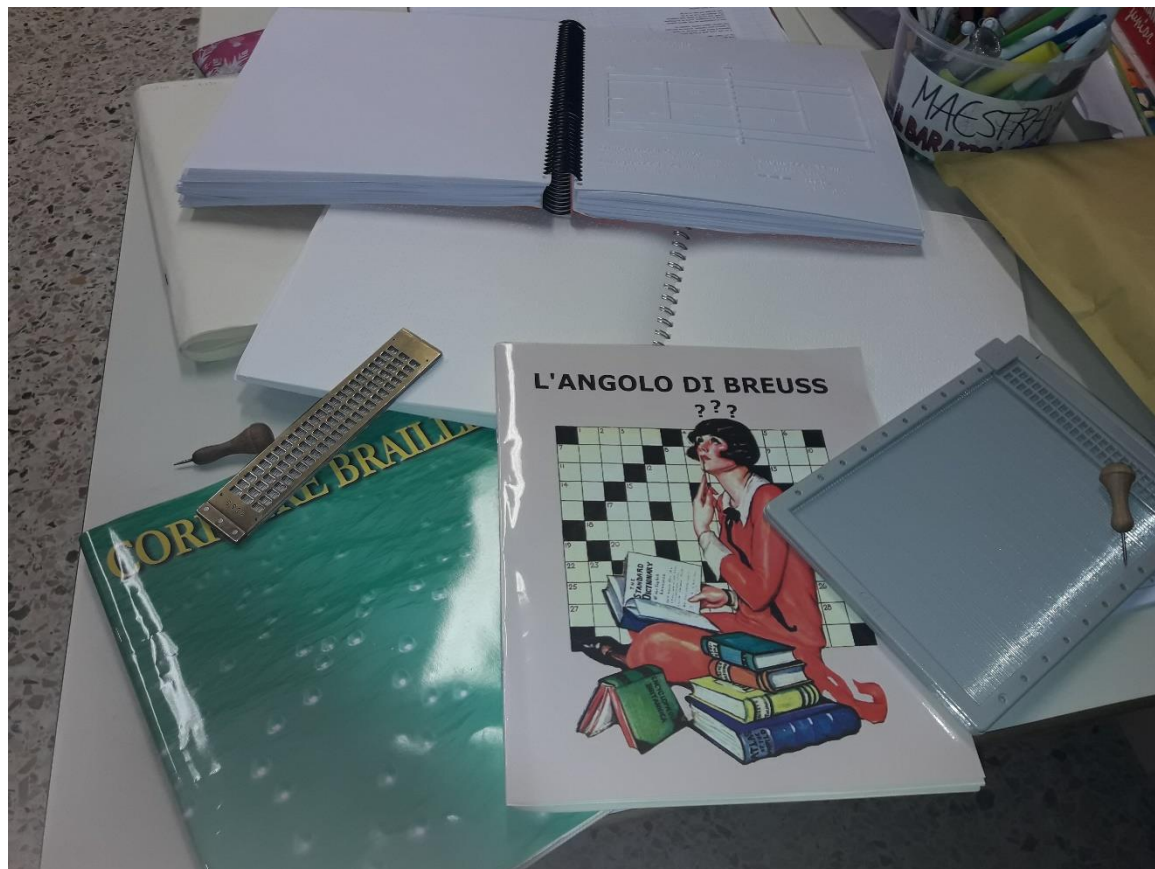




LA TAVOLETTA ED IL PUNTERUOLO

In un secondo momento gli alunni, guidati dai docenti, hanno utilizzato tavoletta e punteruolo per realizzare in prima persona la scrittura Braille.

Grazie alla disponibilità della famiglia dell'alunno ipovedente e dell'insegnante specializzata di sostegno, i bambini hanno potuto analizzare e toccare la tavoletta Braille e la carta utilizzata per scrivere col punteruolo, hanno visionato libri di testi in braille e anche cruciverba e riviste per bambini. Dopo un primo momento d'osservazione e conoscenza dello strumento, si è passati al momento operativo: ritagliati dei rettangolini con sei caselle



e consegnati a tutti gli alunni, ogni bambino ha provato a scrivere l'iniziale del proprio nome (scrivendola nel senso della lettura).



Nella seconda parte dell'attività, la classe, divisa in gruppi, ha utilizzato le tavolette ed i punteruoli, innanzitutto facendo un esercizio propedeutico (hanno forato tutti e sei le caselline, al fine di prendere confidenza con il punteruolo ed anche con il casellino), poi ognuno ha trascritto non solo il proprio nome in braille ma anche parole (alcune molto lunghe e complicate).

Tutti gli alunni, quindi, sono riusciti a capire come funziona il codice Braille, scrivendo tante parole sia utilizzando il casellino in braille sia operando con la tavoletta ed il punteruolo.

COMPITO DI REALTÀ: PREPARAZIONE DELLA GIORNATA DEL BRAILLE

Gli alunni, dopo aver conosciuto la storia di Louis Braille, si sono cimentati con la scrittura Braille e hanno riflettuto sull'importanza di *linguaggi altri*, preparando la giornata nazionale del Braille (compito di realtà).

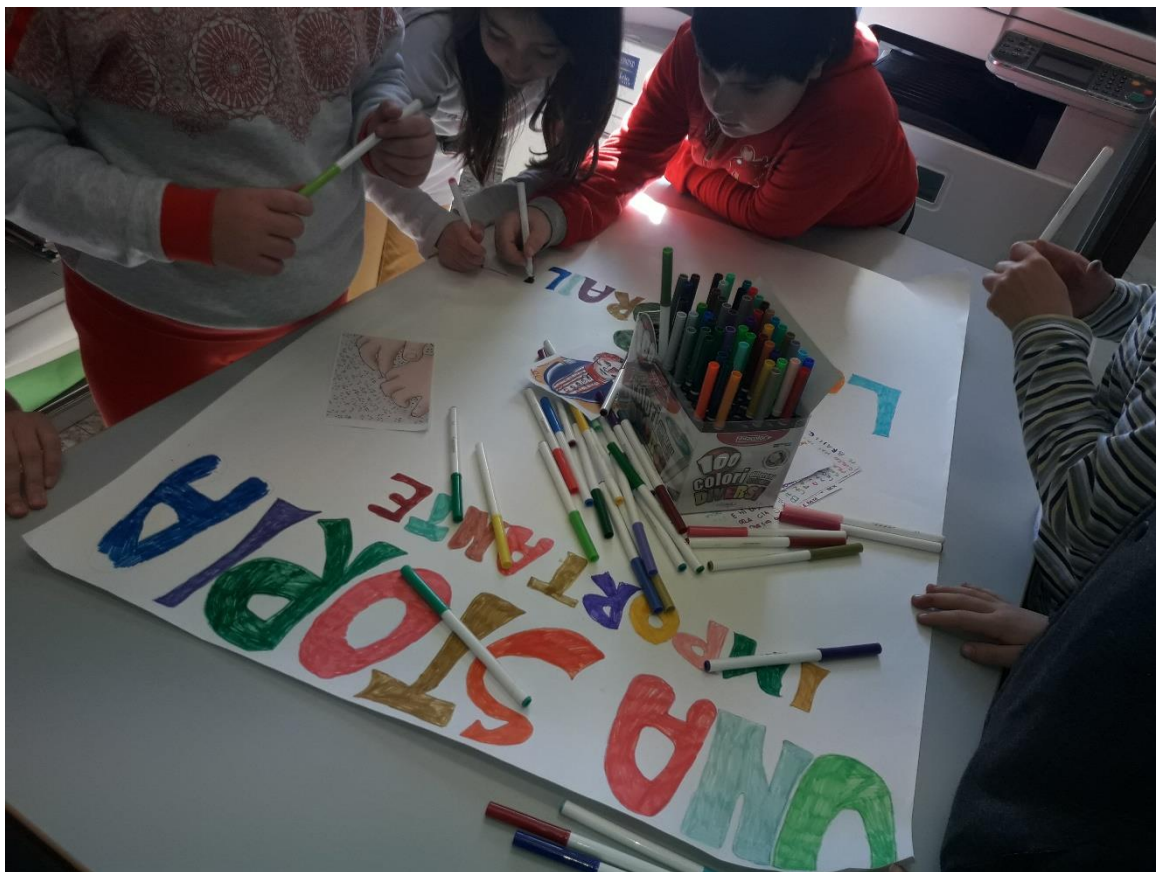
Il compito di realtà ⁶ è un'attività complessa che ha impegnato gli alunni nella dimostrazione di specifiche padronanze in un contesto di apprendimento situato; esso ha richiesto un investimento significativo di tempo e di risorse intellettuali.

Tutti i preparativi sono stati realizzati in gruppo, utilizzando il *cooperative learning*⁷.

Adottare la prospettiva del *Cooperative Learning* ha offerto ai bambini la possibilità e l'opportunità di sperimentare abilità sociali che potrebbero costituire la premessa per la padronanza di tali competenze nel loro domani. È stato necessario creare in classe un contesto funzionale all'apprendimento di abilità, sia cognitive che sociali e predisporre, intenzionalmente, le condizioni di lavoro, al fine di consentire ai bambini il perseguimento degli obiettivi da raggiungere. La presentazione di una situazione complessa, sfidante e a volte imprevedibile, ha permesso agli alunni, infatti, di imparare a dare il meglio di sé e a scoprire e valorizzare risorse personali insospettate.

⁶ Si parla di "compiti di realtà", ovvero di situazioni impegnative per lo studente, che contengano una dimensione di sfida in rapporto alle conoscenze ed esperienze possedute, sollecitino l'attivazione delle sue risorse e si prestino a differenti modalità di soluzione. Resnick definisce in questo modo gli attributi di un "pensiero complesso", non puramente riproduttivo o meccanico (Wiggins, 1992)

⁷ La possibilità di lavorare in gruppo in ambito educativo risale alla fine del '700 con Bell e Lanacaster in India ed in Inghilterra dove ci si basava sul mutuo insegnamento. Sono dell'800 le scuole attive nate in Belgio con Decroly, in Francia con Cousinet, in America con Dewey fino ad arrivare a metà del '900 per trovare Don Milani in Italia. Ma risalgono a poco dopo le prime esperienze di Cooperative Learning caratterizzate dai cinque elementi essenziali individuati dai fratelli americani Johnson: interdipendenza positiva, responsabilità individuale, interazione promozionale faccia a faccia, insegnamento di competenze sociali nel lavoro di gruppo e verifica dell'efficienza dei gruppi stessi.



In seguito alle spiegazioni delle insegnanti e alla presentazione della storia e del funzionamento del codice tattile usato da milioni di non vedenti in tutto il mondo, gli alunni delle classi terze della scuola primaria di Olmo di Riccio, individualmente ed in gruppo, hanno riflettuto e discusso, mettendo nero su bianco i loro pensieri e dando vita ad una vera e propria “metariflessione” scritta sulla scoperta e conoscenza del codice Braille.

Tutte le esperienze sono state riportate su cartelloni di sintesi e striscioni che hanno reso lo spazio in cui si è svolta la manifestazione più attinente al tema e più accattivante; molti di questi elaborati sono stati poi letti dagli alunni stessi in occasione di questa splendida giornata, ricevendo dagli importanti ospiti lodi e felicitazioni.





L'essenziale è invisibile agli occhi



15 marzo 2018
ore 11.00

scuola primaria di
Olmo di Riccio

In occasione della "Giornata Nazionale del Braille",
le classi III A e III B della Scuola primaria di Olmo di Riccio e le classi I A e I B della Scuola Secondaria di Primo grado di Lanciano saranno impegnati in laboratori sul Braille e in momenti di riflessione sull'importanza di tale metodo di lettura che "consente ai ciechi di accedere al patrimonio culturale scritto dell'umanità".

Interverrà il Professore Pietro Piscitelli (Presidente della Biblioteca per i ciechi ed ex Dirigente scolastico).

È stata un'esperienza coinvolgente per i presenti: alunni, docenti, genitori. Sono rimasti tutti affascinati, manifestando entusiasmo per il lavoro svolto.

Gli ospiti esterni e competenti : Prof. Pietro Piscitelli, Presidente della Biblioteca Italiana "Regina Margherita" di Monza, Dott. Antonio Santone, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Sezione di Chieti, Dott.ssa Marisa Giangiulio, responsabile del Centro di Consulenza Tiflodidattica di Chieti e prof. Sergio Basciani , Tiflogo, hanno raccontato ai ragazzi le loro commoventi esperienze personali.

La dottoressa Giangiulio e il professor Basciani si sono trattenuti a scuola facendo svolgere agli alunni attività laboratoriali e mostrando diversi strumenti compensativi che i bambini ciechi o ipovedenti possono utilizzare.



Si è trattata di un'esperienza percepita come impegnativa ma assolutamente inedita per tutti i partecipanti. La curiosità e la voglia di sperimentazione hanno per lo più stimolato la collaborazione⁸ fra tutti i bambini ed evidenziato il desiderio, sia per le insegnanti che per gli alunni, di dar vita a nuovi dibattiti e laboratori "braille", al fine di poter continuare a leggere in codice braille e soprattutto permettere ai bambini di conoscere maggiormente questa disabilità sensoriale, divenendo capaci di aiutare nel modo giusto il proprio compagno, giungendo così da un semplice laboratorio, costruito in poche settimane, ad una crescita emotiva e consapevole per tutto il gruppo classe.

BIBLIOGRAFIA

R. Caldin, (2006) "Percorsi educativi nella disabilità visiva" , edizione Erickson

R. Caldin, (2012) " Pensare, fare, diffondere cultura inclusiva", edizione Padova University press

Jenny Poletti Riz, (2017) "Scrittori si diventa", edizione Erickson

C. Bonfigliuoli e M. Pinelli, (2010) "Disabilità visiva. Teoria e pratica nell'educazione per alunni non vedenti e ipovedenti", edizione Erickson

M. Marcantoni, (2014) "Vivere al buio", Edizione Erickson

C. Petracca, (2015) "Sviluppare competenze ... ma come?", edizione Lisciani

AA.VV. (2015) "Disabilità sensoriale a scuola", edizione Erickson

J. Bruner, (1956) "A Study of Thinking", John Wiley & sons, New York,. trad. it. Il pensiero. Strategie e categorie, Armando, Roma, 1969

⁸ In tale ambito, Bachtold et al (1992) sostengono che *"il successo di una forma scolastica di tipo integrativo è determinato dalla struttura dei processi di interazione e cooperazione vissuti e valutati positivamente dalla classe e dalla qualità sistemica locale di una scuola vista come unità cooperativa"*